Altrettanto inverosimile veniva giudicata in Russia la pretesa alleanza turco-rumena, anzi diceasi che il Cancelliere tedesco non poteva avere alcun interesse di turbare i buoni rapporti fra Pietroburgo e Berlino. In fatti, la notizia venne tosto smentita, in un colloquio avuto col corrispondente della *Neue Freie Presse*, dallo stesso Carp, Presidente del Consiglio di Bukarest, il quale, in quella occasione, anche si mostrò sicuro che presto fra la Bulgaria e la Rumenia non ci sarebbero stati più timori di complicazioni, specie se si fosse avviato il processo contro i capi della Lega macedone, cui si attribuivano alcuni assassini ritenuti politici, come quello del prof. Micheileanu e di Fitowski. La stessa speranza, anzi la stessa sicurezza manifestava nel suo discorso anche il Re Carlo, addì 28 gennaio, all'apertura della sessione ordinaria del Parlamento.

A proposito di quell'incidente che, anche per le solite influenze malefiche, per poco non ebbe delle gravi conseguenze, la Bulgaria, dietro le rimostranze avute anche da parte dei Gabinetti di Vienna, di Berlino e di Roma, cui la Rumenia s'era pure rivolta, rispondeva ch'era un'ingiustizia accusare tutta una Nazione e chiamarla responsabile degli omicidii deplorati, e che il Governo non avrebbe potuto mostrarsi ostile al Comitato macedone, finchè questo si fosse mantenuto nei limiti della legalità e non avesse mirato ad altro che a migliorare la dura condizione dei Bulgari in Macedonia; non potendo il Governo medesimo offendere il sentimento nazionale. Diceva inoltre che, quanto prudente e conforme alle tendenze conservatrici fosse la condotta del Governo, lo dimostrava il fatto che le relazioni con la Turchia erano rimaste eccellenti; quantunque i Bulgari della Macedonia si sentissero trattati verso la Bulgaria, la quale senza dubbio corrispondeva ad essi con una simpatia naturale, che però era affatto conciliabile con un contegno leale verso la Porta; e concludeva che il conflitto rivelavasi da per se stesso come artificiale.

Le cose erano giunte a tal punto che, oltre i preparativi militari che facevansi alacrementè da ambo le parti, il Ministro Marghiloman dichiarava all'ambasciatore turco di Bukarest che il Governo era in procinto di ritirare il suo rappresentante da Sofia, ove mai non si fosse data ivi soddisfazione alle richieste rumene, col far dimettere il Ministro Natschovitsch e coll'iniziare il processo contro i presunti rei; mentre da Sofia venivano dati ordini a Teodoroff, incaricato di affari a Bukarest, di tenersi, alla sua volta, pronto ad abbandonare la residenza.

Si attutirono alquanto le ire dopo la condanna contumaciale a morte pronunziata a Bukarest, il giorno 24 novembre 1900, contro Sarafoff, ritenuto ispiratore dei delitti che avevano dato causa alla grave tensione dei rapporti fra i due Stati; ma non si spensero del tutto che nell'estate seguente, come più sotto diremo.

Intanto la morte dell'ex Re Milano, avvenuta a Vienna il giorno